

V dom. di quaresima - B



La *croce*
frutto di
un *amore*
che giunge

Gv 12,20-33

al dono totale...

Gv 12,20-33

In quel tempo ²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹ Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²² Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³ Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴ In verità, in verità vi dico: **se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.** ²⁵ Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷ Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! ".

²⁹ La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: “Un angelo gli ha parlato”. ³⁰ Rispose Gesù: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹ Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³² Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”. ³³ Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴ Allora la folla gli rispose: “Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo? ”. ³⁵ Gesù allora disse loro: “Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶ Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce”. Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Contesto

Gv 12,12-19: Ingresso messianico a Gerusalemme.

Gv 12,19/b: “Tutto il mondo gli è andato dietro”.

✚ Siamo alla fine del “**libro dei segni**”

✚ Si profila lo scontro mortale tra la classe dirigente e Gesù.

✚ Brano di cerniera tra quanto Giovanni ha finora raccontato e quello che sta per accedere:

Gv 13-17: Dialogo con i discepoli nella cena pasquale.

Gv 18-21: Passione e le apparizioni del Risorto.

Contesto

- * **Gv 20-22:** Richiesta dei Greci a Filippo.
- * **Gv 23-26:** Gesù annuncia la sua glorificazione.
- * **Gv 27-33:** Dialogo tra Gesù e il Padre. “Getsemani del quarto Vangelo”.

* v. 20

“...c'erano anche alcuni Greci”.

“Greco” può significare non giudeo (cfr Mc 7,26 “sirofenicia”).

Il corteo che aderisce a Gesù diventa universale. Si passa dalla ostilità verso i greci (cfr Zc 9,13), alla accoglienza da parte di Gesù.

* vv 21-22

Si avvicinarono a Filippo: «Signore, vogliamo [vorremmo] vedere Gesù».

I greci mostrano il desiderio di avvicinarsi a Gesù.

L'episodio riflette la difficoltà con cui la comunità si decise per l'evangelizzazione dei pagani.

Giovanni mostra che la decisione non dipese da una iniziativa individuale, ma fu presa dopo aver consultato Gesù.

Circa l'integrazione dei pagani vedi anche Sof 3,9; Zc 9,10, Gv 12,15.

* **v. 23** ... *rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato... ..».*

Gesù non parla direttamente con i greci, si rivolge ai suoi discepoli, la sua comunità.

Spetterà a lei la missione verso i pagani.

In lui sta per manifestarsi la stessa gloria del Padre.

* **v. 24** ... *«Se il chicco di grano caduto in terra non muore...».*

Gesù spiega il modo con cui verrà prodotto il frutto della missione sua e dei discepoli.

Non si può produrre vita senza dare la propria. La vita è frutto dell'amore. La croce.

Amare è darsi senza lesinare, fino a sparire, se necessario, come individui e come comunità.

La croce è il culmine di un processo di donazione.

*** v. 25**

“Chi ama la sua vita la perde e chi odia... ..”.

Il timore di perdere la vita è il grande ostacolo alla dedizione.

*** v. 26**

“Se uno mi vuol servire mi segua... ..”.

Gesù invita a seguirlo sul cammino del servizio totale. Essere discepolo significa collaborare al suo stesso compito.

Lui è nella sfera dello Spirito, che è la stessa di Dio. Chi decide di seguirlo entra in questa sfera divina.

* vv 27-31

“Ora l’anima mia è turbata... ..”.

Gesù ha sfidato l’istituzione giudaica e questo suo atteggiamento sta per costargli la vita. Il suo essere si oppone a questa morte. Sin dall’inizio Gesù aveva presente la sua “Ora” (Gv 2,4). Reagisce al suo stato d’animo riaffermando la propria decisione di portare a compimento la sua opera.

La risposta del Padre conferma l’atteggiamento di Gesù.

Il termine “voce” significa anche “tuono” (cfr Es 19,16)

Gesù interpreta l’accaduto: è un messaggio del padre non destinato a lui ma ai discepoli.

* v. 31

“Ora è il giudizio di questo mondo.....”.

Il “principe di questo mondo” è il signore che lo regge, cioè il diavolo.

In Gv 9,13-34 aveva avuto luogo un processo. Ora arriva la sentenza.

Rifiutarsi di accettare Gesù è rifiutarsi di entrare nella luce e, pertanto, dettare la propria sentenza.

Chi non rimane in lui è gettato fuori, ma chi è unito a lui nessuno potrà portarlo via.

* vv. 32-33

“Quando sarò innalzato.....”.

Essere innalzato non significa semplicemente morire, ma trasformarsi in potenza vivificante. Gesù una volta innalzato sarà un segno visibile, il segno della vita in mezzo alla morte.

E' arrivato il momento, Gesù, in cui gli uomini potranno finalmente capire chi sei, riconoscere il tuo amore, veder svelata la tua identità: tutto accadrà in quell'ora di dolore, di angoscia e di solitudine, quando ti inchioderanno al legno della croce, quando ti innalzeranno sul calvario.

E' lì che tu dai appuntamento a tutti quelli che vogliono incontrarti, a tutti quelli che ti cercano sinceramente, a tutti quelli che desiderano vedere il tuo volto.

E' lì che tu ci fai scoprire, nonostante il nostro sconcerto, nonostante il nostro scandalo perenne, nonostante la ritrosia che proviamo di fronte alla sofferenza e alla morte,



Preghiamo con Gv 12,20-33

che bisogna morire come il chicco di grano per portare un frutto abbondante, bisogna perdersi nell'oscurità più profonda se si vuole risorgere a vita nuova, che bisogna spezzarsi senza timore per ritrovarsi nella gloria e nella gioia. E' su questa strada che tu ci inviti a seguirti con coraggio e fiducia, disposti a perderti, disposti ad offrirci per amore, proprio come hai fatto tu. Non c'è altra via se vogliamo condividere la tua stessa pienezza di vita. Chi vuole tenersi stretta la sua esistenza, chi pensa solo a sé, chiuso nel suo egoismo, si troverà in mano solo un pugno di mosche. Amen.